

**Il Mattino**

- 1 | [Apple – Prime assunzioni per i cento diplomati](#)
- 3 | [L'intervista – Lisa Jackson: "Ragazzi straordinari, ci sorprenderanno"](#)
- 5 | [Academy – I tre segreti del successo](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 6 | [L'intervista – Ereditato: "Vi spiego la fisica ma senza effetti speciali"](#)
- 10 | [Immigrazione – Barricate a Benevento contro i migranti "Non li accogliamo"](#)
- 12 | [Apple raddoppia e apre altre aule. In arrivo 400 studenti](#)

**La Repubblica Napoli**

- 13 | [Il libro – Castel Volturno, ecco la verità sul fenomeno immigrazione](#)

**Corriere della Sera**

- 14 | [L'intervento – Gramellini: Di mamma ce n'è una prof](#)
- 15 | [Usa – Andare in pensione e tornare matricole](#)

**La Repubblica**

- 16 | [L'intervento – Cattaneo: Su vaccini e sanità i giudici ascoltino la scienza](#)
- 18 | [La storia - È un'Italia piena di talenti hi-tech ma a scuola si insegna il software](#)

**Primo Piano Molise**

- 17 | [Medicina – La ministra taglia i posti ma non in Molise](#)

**WEB MAGAZINE****La Voce**

[Migranti: "Chiudere i porti viola i trattati"](#) – L'intervento del prof. Roberto Virzo dell'Università del Sannio

**Repubblica**

["Dopo Brexit preferiamo tornare". La contro-fuga dei cervelli italiani](#)

**Emozioninrete**

["La Macchina del Mondo - Dal Meccanicismo alla Seconda Legge della Termodinamica" con il prof. Luiz Roberto Evangelista](#)

**GazzettaBenevento**

[Conferenza dal titolo "La Macchina del Mondo - Dal Meccanicismo alla Seconda Legge della Termodinamica"](#)

**RadioCittà**

[La macchina del mondo: a San Giorgio del Sannio il prof. Luiz Roberto Evangelista](#)

**Ntr24**

[Ordine degli Ingegneri di Benevento: eletto il nuovo presidente Pucillo](#)

### Mariagiovanna Capone

Andrea Vultaggio ha preso la pergamena del diploma e subito dopo è partito per Londra. E tra i 100 studenti che ieri hanno ricevuto la Graduation della iOS Developer Academy ma è il primo ad aver ricevuto una proposta di lavoro. «Mi ha assunto la società "The Floow ltd" con sede a Sheffield, che si occupa di telematica applicata alla guida automobilistica» spiega sintetico, senza aggiungere che è una di quelle aziende in ascesa sul mercato internazionale che fonde tecnologia e sicurezza. Accanto a lui c'è Gianluca Salvato, fisico triestino che a Napoli ha trovato la sua America, visto che resterà qui, assunto dalla società MegaRide srl per le sue competenze informatiche unite alla fisica sperimentale, per sviluppare software di simulazione delle sollecitazioni alle quali è sottoposto un oggetto in movimento (in questo caso mezzi di trasporto). Sono solo due esempi di quanta competenza e professionalità hanno consolidato grazie ai corsi che Apple e Università Federico II hanno istituito da ottobre scorso nel campus di San Giovanni a Teduccio. Valori conquistati con un impegno senza eguali da tutti gli studenti che nel corso di questi mesi si sono messi in luce in ogni modo, vincendo hackathon, premi e le scholarship, ambite borse di studio messe in palio in numero esiguo dalla società di Cupertino per far partecipare i migliori sviluppatori del mondo di app alla Worldwide Developer Conference che si è tenuta il mese scorso a San José.

«L'Italia è lo stato europeo che quest'anno ha ricevuto il maggior numero di scholarship. E la maggioranza di studenti vincitori proviene proprio dall'Academy, tra cui l'unica donna italiana: Federica Ventriglia» annuncia dal palco dell'Aula Magna Lisa Jackson, vice presidente della sezione Iniziative ambientali,



La cerimonia Alla Federico II il conferimento degli attestati agli studenti del corso Apple NEWFOTOSUD GIACOMO DI LAURENZIO

# Apple, prime assunzioni per i cento diplomati

## Sviluppatori di app, consegna degli attestati a San Giovanni

politiche e sociali della Apple. «Ho visto alcune delle app realizzate e posso affermare con certezza che abbiamo vinto la sfida: rendere il mondo un posto migliore. Grazie a voi molte persone potranno migliorare il loro stile di vita. Non siete solo rappresentanti di questa città o dell'Università ma parte del team della Apple».

Le app cui si riferisce la vicepresidente sono davvero stupefacenti. A partire da Cromnia, presentata dal team Focus, nata per aiutare le persone con disabilità visive, che grazie all'iPhone darà letteralmente voce ai colori che non possono percepire con la vista. Sperimentata con successo dall'Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) di Napoli è stata re-

gistrata e in attesa di pubblicazione su Apple Store, invio che i ragazzi hanno chiesto facesse Lisa, onorata del compito. È dedicata agli ipovedenti invece Hear me well del team The Stone Cutters, che con semplici auricolari amplifica i suoni. Affascinante la app Jume del team Default sui sogni lucidi, e innovativo Journey del team MadCorp, un social



### **Le storie**

Andrea  
è in partenza  
per Londra  
il triestino  
Gianluca  
ha trovato  
lavoro qui



### **I progetti**

Per i ciechi  
l'app Cromnia  
darà voce  
ai colori  
Per i sordi Hear  
amplificherà  
i suoni

network che fonde ricordi di viaggio, li aggrega e condensa come se fossero la classica cartolina usata prima dell'utilizzo di massa dei computer.

«È straordinario il vostro impegno» afferma Jackson mentre si congratula con i ragazzi prima di recarsi in aula magna per consegnare il diploma in sviluppatori. Non prima di realizzare con loro un video di gruppo, in cui la numero due della Apple mostra i volti e descrive il successo dell'Academy direttamente a Tim Cook, destinatario del messaggio made in Naples. «Eravate dei novellini un anno fa, guardatevi adesso» chiosa Lisa. «All'Academy avete lavorato sodo, soprattutto avete imparato il valore di una nuova didattica, dell'importanza del gruppo, vi siete impegnati così tanto. La sfida per voi era proprio questa: portare a termine un progetto in team. E ci siete riusciti: l'Italia adesso è leader europea in sviluppatori di app e voi avete contribuito a questo successo. Non dimenticatelo mai».

Ci sono anche i complimenti del rettore Gaetano Manfredi che sottolinea come questi ragazzi «siano già pronti per le grandi aziende», ricordando l'incontro con circa 40 società che mercoledì hanno dialogato con loro e da cui nasceranno collaborazioni e assunzioni. Giorgio Ventre, direttore dell'Academy, raccomanda ai giovani di «non nascondere il vostro talento, prima di tutto a voi stessi» mentre l'assessore regionale Valeria Fascione ribadisce che l'Academy «è una favola a lieto fine ma tante belle storie continueranno». Poi i ragazzi vengono chiamati in ordine alfabetico, pronti ad afferrare la pergamena dalle mani di Manfredi e Jackson. «Siamo entrati senza neanche sapere cosa ci aspettasse» commenta uno di loro. «Usciamo con un bagaglio di nozioni ed esperienze che non avremo mai immaginato. È l'esperienza più bella della mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manfredi, rettore della Federico II**  
«Questi giovani sono già pronti per le grandi aziende, ci saranno presto altre assunzioni e collaborazioni»



**Ventre, direttore dell'Academy**  
«Agli studenti raccomando: non nascondete il vostro talento prima di tutto a voi stessi»



le **Interviste** del Mattino

## «Ragazzi straordinari ci sorprenderanno»

Jackson, vicepresidente Apple: superate le aspettative

### Mariagiovanna Capone

L'aereo per gli Stati Uniti ce l'ha stamattina. Ma prima di partire, Lisa Jackson, vicepresidente con delega all'ambiente e alle politiche sociali, ha promesso «tornerò a settembre per vedere il nuovo piano dell'Academy e per la Graduation Ceremony della seconda coorte». Difficile che non manterrà la parola, perché in questi due giorni a Napoli ha assaporato l'energia e la spontaneità di Napoli, al punto da spezzare spesso i rigidi protocolli e la tabella di marcia dettata dalla Apple. Dopo la consegna dei diplomi ai primi 100 studenti della iOS Developer Academy non si risparmia in selfie di gruppo, baci e abbracci, e firma sulle pergamene. A ogni occasione ribadisce ai ragazzi di «non dimenticare il talento che avete fatto emergere», così come ha incoraggiato le poche ragazze del gruppo, essendo da sempre promotrice delle

pari opportunità negli States. Anzi nel suo discorso ufficiale cita una di loro, Federica Ventriglia, unica italiana presente alla Worldwide Developer Conference del mese scorso, che ha già pubblicato Greenify sull'Apple Store, app dedicata all'alimentazione consapevole realizzata proprio a San José.

**Jackson dica la verità, si aspettava che questi ragazzi fossero così talentuosi?**

«Sapevo che questi ragazzi avevano tanto talento e che la Campania in particolare avrebbe sfornato grandi studenti. Speravamo che con l'Academy si sarebbe accesa una scintilla da cui trarre ispirazione per sviluppare poi delle app, fondendo creatività e innovazione. Hanno comunque sorpassato le nostre più rosee aspettative. Quello che ho visto in questi giorni è incredibile e Napoli e la sua essenza sono spettacolari».

**Cosa vi ha mossi un anno e mezzo fa**



**Il personaggio**  
Lisa Jackson  
vice-presidente  
della Apple

**nello scegliere proprio Napoli come sede della prima iOS Developer Academy europea?**

«Sapevamo, scegliendo Napoli, che avremmo trovato uno spirito imprenditoriale basato sulla gioia e sul duro lavoro delle professionalità locali, oltre alla reputazione di altissimo livello dell'Università Federico II che abbiamo scelto per la nostra collaborazione. Eppure, pur sapendo tutto questo fin da prima, siamo rimasti stupefatti da quello che siamo riusciti a realizzare in un solo anno. Questi primi cento diplomati, cui seguiranno nei prossimi mesi i successivi cento rappresentano quello che abbiamo sempre desiderato. È molto, molto altro ancora».

**In questi due giorni a Napoli ha avuto modo di assistere alle presentazioni delle migliori app realizzate dagli studenti sia della Academy che dell'IOS Foundation Program, che si tiene in cinque università campane. Qualcuna l'ha particolarmente colpita?**

«Mi è piaciuta molto Play in Green degli studenti

dell'Università Parthenope dove si svolge l'IOS Foundation Program, perché la mia passione sono le politiche ambientaliste e ovviamente trovare un'app che vi sia legata per me ha grande valore.

Ma comunque sono stati tutti lavori straordinari e All'Academy della Federico II invece ho visto due approcci totalmente diversi con app che si rivolgono a persone con disabilità: Cromnia nel semplice gesto di scegliere i colori, e Hear me well per non udenti o per chi ha difficoltà d'udito. Entrambe sono opportunità con cui i disabili riescono a partecipare più pienamente alla vita. La cosa che mi piace sottolineare è che non stanno facendo tutto questo per ottenere un profitto ma per aiutare lì dove ce n'è bisogno, mostrando anche l'emozione degli utenti delle app e il beneficio che

---

**Ambiente**

«Qui cose incredibili uno spirito d'impresa basato sulla gioia e sul lavoro»

---

comporta. Poi sono rimasta stupita dal lavoro che gli studenti hanno fatto per realizzare Journey, un social network molto innovativo, oppure Jume con cui gli studenti mi hanno fatto conoscere il "sogno lucido" di cui non ero neanche a conoscenza. Ed è questo il bello: far conoscere qualcosa a un pubblico che non ha la minima idea di un concetto, e far accrescere il loro interesse sull'argomento».

**Tra gli studenti c'è qualcuno che spicca per capacità, magari da portare a Cupertino?**

«Ogni studente è destinato a grandi cose, alcuni diventeranno sviluppatori professionisti di app, alcuni continueranno nelle loro professioni ma inserendo quanto imparato all'Academy per migliorarle. Apple investe in questi studenti perché questo sforzo ripagherà per fare cose incredibili in moltissimi modi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Academy, i tre segreti del successo

**Giorgio Ventre\***

**A**bbiamo festeggiato la fine del corso per il primo gruppo di 100 studenti della Develo-

per Academy di Federico II e Apple: prima presentando a questo Paese quanto di eccellente e di bello è stato fatto nel primo anno accademico. **> Segue a pag. 51**

**Segue dalla prima**

## Academy, i tre segreti del successo

**Giorgio Ventre\***

**A**bbiamo visto cosa hanno imparato e come hanno imparato a metterlo a frutto per portare il cambiamento, la fantasia, l'entusiasmo dei loro splendidi anni, presentando i loro progetti a circa quaranta aziende tra start-up, PMI e multinazionali.

Ieri, poi, abbiamo festeggiato con Lisa Jackson la fine del corso, per trovare insieme le energie e le motivazioni che consentiranno a questi ragazzi di iniziare un nuovo cammino, un nuovo percorso: qui a Napoli o in giro per il mondo.

Il livello delle app sviluppate dai ragazzi è davvero incredibile per innovatività, per uso della tecnologia più avanzata, per l'importanza dei problemi che vogliono risolvere. Tutto questo è stato possibile grazie alla dedizione dei docenti, all'impegno collegiale della Federico II ed all'entusiasmo con il quale Apple ha condiviso questo incredibile viaggio con noi. Ed ovviamente anche alla Regione, che ha supportato ogni fase di questo progetto.

Ci sono tre parole che mi vengono in mente in questo momento.

La prima parola è impegno: una parola legata al passato, a quanto i ragazzi fanno per poter arrivare a questo risultato, alle piccole e grandi sfide che hanno dovuto affrontare. E una paro-

la che riporta al loro primo giorno qui in Academy, al primo contatto con noi e con i loro nuovi colleghi, al lavoro quotidiano ma sempre ignoto, alla paura di non riuscire ed alla gioia di avercela fatta, al continuo desiderio di imparare e di condividere con gli altri.

Una parola che riporta all'ansia degli studenti di non riuscire a passare l'unica valutazione che conta realmente nella vita, quella di se stessi e dei colleghi. Quella valutazione che si misura in sorrisi e non certo in voti.

La seconda parola è soddisfazione: è una parola che è figlia dell'impegno, ma che è legata al presente, al kairòs, a quel brevissimo istante quando siamo felici di quanto abbiamo fatto. E il premio che questi studenti meritano per quanto hanno profuso fino ad oggi in tutte le attività che hanno portato a termine in questi nove mesi. Per le ore di studio in classe, per le giornate di progettazione e di sviluppo dei programmi, per le nottate passate nel loro testing.

La terza parola è responsabilità: è una parola che parla di futuro, di quello che si presenterà loro, di quello che aspetta tutti noi a partire da domani. Perché non può esserci vera soddisfazione se non siamo in grado di percepire pienamente e chiaramente il senso di responsabilità che consegue alla felicità di essere riusciti in qualcosa. Ecco, io spero davvero che da doma-

ni questi ragazzi si sentano liberamente e pienamente responsabili verso i futuri colleghi, verso il nostro territorio, verso gli affetti. Ma ancora di più verso loro stessi.

Più volte in questi mesi parlando di questi ragazzi ho usato il termine talento, perché tali sono le loro qualità che hanno portato in dono a noi e che credo hanno rafforzato in questo periodo. Io spero davvero che questi talenti non siano mai nascosti sotto terra come fece il servo fannullone della parabola, ma anzi al contrario che siano portati alla luce, in modo che risplendano forte, come un faro che illumini chi starà al loro fianco.

E come ogni faro che si rispetti, dobbiamo sperare che attragga qui ancora altri talenti, come un porto sicuro. Per portare a termine questo cambiamento, questo profondo rinnovamento che i primi cento diplomati hanno avviato nel segno di quei valori di fame per la conoscenza, di condivisione, di apertura che ispirarono Federico II e che ad ottocento anni di distanza sono ancora vivi qui dentro noi.

Buona vita e buon futuro a tutti voi, ragazzi della Developer Academy.

*\* Direttore Dipartimento Ingegneria Elettrica e Tecnologie dell'Informazione  
Università Federico II Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro questo pomeriggio a Casa Tolentino, l'ex convento di corso Vittorio Emanuele

# Ereditato: vi spiego la fisica ma senza effetti speciali

di **Marco Demarco**

**P**rofessor Antonio Ereditato, posso chiederle di autodefinirsi? Lei è un fisico delle particelle elementari, insegna e partecipa a importanti ricerche in Svizzera, negli Usa e in Giappone. E poi?

«E poi, ovviamente, mi sento "molto napoletano"»

**Cosa pensa di chi sa poco o nulla di fisica?**

«Non sanno cosa si perdono!»

**Bella battuta. Continui**

«Direi che saperne di più oggi convenga. La nostra società richiede sempre più competenze, scientifiche e tecniche, in grado di produrre innovazione e sviluppo. La domanda di personale con formazione scientifica (anche, e soprattutto, di fisici) è altissima a livello globale. Anche in Italia. La formazione scientifica da una parte contribuisce a una visione completa e consapevole del mondo, dall'altra è una formidabile potenzialità di lavoro qualificato per le nuove generazioni»

**E cosa pensa delle nostre università?**

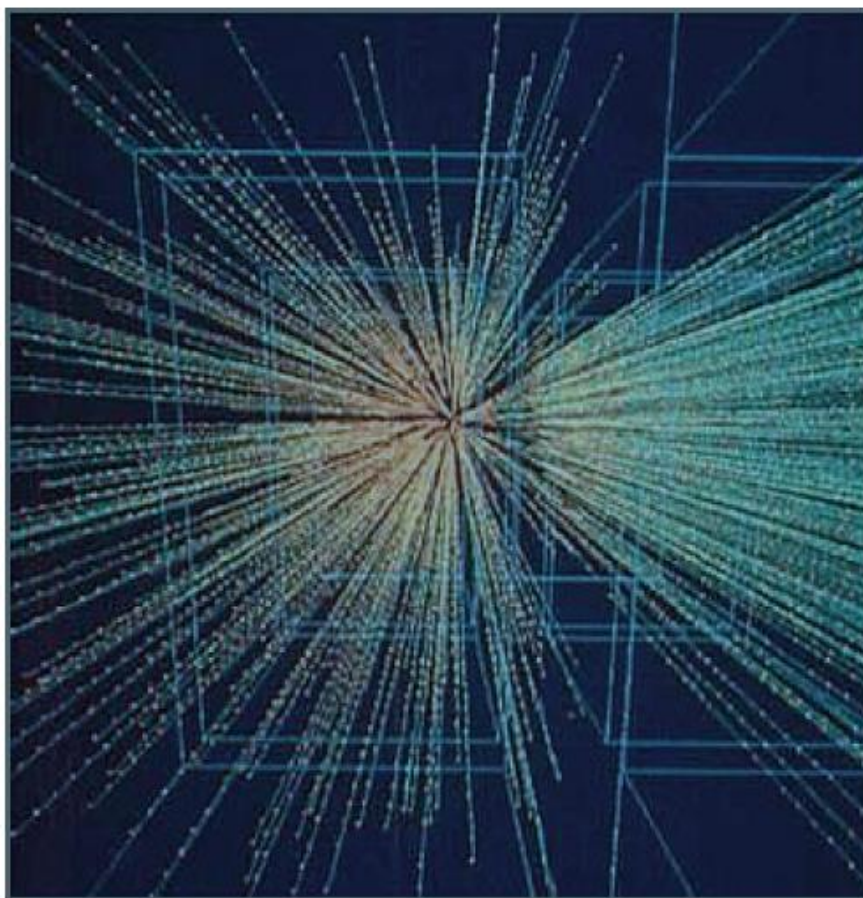
«Il livello di formazione di base del nostro sistema universitario è eccellente. I nostri laureati competono, spesso vincendo, con i colleghi degli altri paesi industrializzati per posizioni prestigiose nelle migliori università e centri di ricerca internazionali. Le carenze sono soprattutto a livello di risorse post-laurea, determinate dalla cronica mancanza di fondi per la ricerca avanzata. Questo è il vero vulnus, che impedisce il rientro dei giovani dalle esperienze all'estero e l'arrivo di eccellenze straniere»

**Questa sera a Napoli, alle ore 18 a Casa Tolentino, si presenta «Le particelle elementari», il suo libro edito da "il Saggiatore". Perché ha scritto un testo che non è meramente divulgativo?**

«Spesso nella divulgazione scientifica, e della fisica moderna in particolare, si assiste a un corto circuito: la complessità tecnica della materia si scontra con la mancanza per il lettore degli adeguati strumenti necessari per la sua comprensione; allora il divulgatore rinuncia quasi inconsciamente e si affida agli effetti speciali. Tutto ciò porta da una parte a un distorto apprendimento, dall'altro allontana il lettore dalla scienza vera. Questa è la sfida del libro: voler spiegare e giustificare quasi ogni affermazione, cercando il più possibile di non compiere salti logici e didattici».

**Il suo maestro, il professor Ettore Pancini, si definiva un "gestaltista", riteneva cioè**

# Lo scienziato napoletano che studia le particelle elementari presenta il suo nuovo libro



## Come si arriva

**L**e 18.30 nel Giardino storico di Casa Tolentino (Gradini San Nicola da Tolentino 12) presentazione del libro di Antonio Ereditato «Le particelle elementari», edito da il Saggiatore. Introduce Mirella Armiero, giornalista culturale del *Corriere del Mezzogiorno*; con l'autore dialogano Marco Demarco, editorialista del *Corriere della Sera*; Pietro Greco, giornalista scientifico. Intervento musicale: chitarra Maurizio Pica, voce Emanuela Loffredo. Alle 18, previa prenotazione a [eventi@casatolentino.it](mailto:eventi@casatolentino.it), si potrà partecipare a una visita guidata di Casa Tolentino, monastero seicentesco riqualificato dalla Cooperativa di San Nicola da Tolentino. Ingresso da corso Vittorio Emanuele, sotto l'Arco all'altezza del civico 246/248, Scala Nagar, proseguire a sinistra per 80 metri. Sulla sinistra si trova Casa Tolentino.

che molto dipende dallo spirito di iniziativa di ciascuno. I contesti — culturali, ambientali e sociali — sono dunque relativi?

«Pancini è stato, insieme ad altri, uno degli incontri importanti della mia carriera. Con lui, fresca matricola, sono uscito dall'età dell'innocenza ed entrato nel mondo complesso dello studio e della ricerca scientifica. Spirito d'iniziativa, motivazioni e competenze di base dipendono anche dal contesto sociale ed economico dei futuri ricercatori. Io vengo da una famiglia modesta e, pur considerandomi fortunato, ho dovuto affrontare difficoltà e confrontarmi talvolta con la mancanza di mezzi, in senso lato. Ma per fortuna le opportunità arrivano comunque»

**Nel suo libro, lei dice che il progredire della fisica ha ridotto il campo di influenza della religione. Prevede un futuro senza Dio?**

«Quasi nessuno, uomo di fede o non, si sogna di dire oggi che il mondo sia stato creato in sette giorni. Per il futuro mi aspetto che l'avanzare della conoscenza scientifica permetterà di approfondire e arricchire il dibattito sulle Grandi Domande con filosofia e religioni»

**Lei dice che la fisica deve essere bella, armoniosa. Anche lei subisce la "seduzione ionica", l'idea cioè di una profonda unità della realtà cosmica?**

«L'idea della seduzione ionica è ben presentata da Pietro Greco nella prefazione del libro. Personalmente, non credo che la fisica debba essere bella e armoniosa, ma da scienziato osservo che lo è. E questo è davvero un mistero da chiarire. D'altra parte nel libro cerco di trasmettere al lettore un po' dello stupore e del-



la meraviglia che mi prende ancora oggi di fronte alla grandezza e alla bellezza dell'Universo, dalla scala minima delle particelle elementari a quella immensa cosmologica. Una bellezza che lascia senza fiato. Va presa così com'è, e goduta a occhi aperti».

**Che rapporto c'è tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo?**

«Un legame fortissimo e inscindibile».

**Sarà la fisica astroparticellare la scienza del futuro?**

«Certamente sarà una delle scienze che maggiormente si svilupperanno nel futuro. La considero una disciplina per i giovani».

**Il suo nome è legato a un esperimento che non ha dato i risultati sperati. Cosa cercavate? Cosa le è rimasto di quell'esperienza?**

«Be', spero non solo a quell'esperimento! Scherzi a parte, poiché la scienza viaggia in terre incognite, errori e sbagli fanno parte del gioco. Per fortuna la scienza ha strumenti per autocorreggersi. In quel caso si trattava di un risultato assolutamente non atteso, troppo incredibile anche per noi, ma abbiamo dovuto presentarlo per quello che era: un'anomalia che indicava che i neutrini potessero essere particelle superluminali. Forse in un prossimo libro racconterò anche questa storia...».

**Una scoperta scientifica che possiamo ritenere ormai prossima?**

«Su una scala di dieci anni, la comprensione della natura di Materia e Energia Oscura dell'Universo».

**E una che la sorprenderebbe davvero?**

«Uno schema di fisica oltre il Modello Standard non ancora ipotizzato dai colleghi teorici. Chissà come resterebbero sorpresi anche loro!».

**Sia sincero: siamo all'inseguimento dell'ignoto o dell'irraggiungibile?**

«Non può chiedere questo a un fisico sperimentale! Inseguiamo l'ignoto per ridurre la nostra immensa ignoranza ma nulla è a priori irraggiungibile...».

@mdemarco55

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Studio

Antonio Ereditato, napoletano «prestato» al Cern di Ginevra



# Barricate a Benevento contro i profughi «Non li accogliamo»

Ventesimo sbarco a Salerno, Mastella: sono già troppi

Quando alle 13 di ieri la nave Rio Segura, con la bandiera spagnola sventolante a prua, ha attraccato al molo Manfredi di Salerno, si è sentito un applauso. Dentro, stremati da ore di viaggio, c'erano oltre 1.200 migranti, quasi tutti africani, che in quel momento hanno forse pensato che la loro nuova vita era appena iniziata. Ma nello stesso momento si era già alzato un polverone di polemiche. E così mentre la Croce Rossa aiutava i «sovravvissuti» a scendere dalla nave, il sindaco di Benevento Clemente Mastella faceva sapere che nella sua città quei migranti non li voleva. Gli ha fatto eco Nunzia De Girolamo, deputata di Forza Italia, che ha ribadito che il Sannio non va ulteriormente «abusato». Dalla nave il primo a sbarcare è stato un uomo con tutte e due le gambe fratturate, poi i neonati, ben 31, le donne incinte 11, i 256 minorenni, buona parte non accompagnati, e infine altre 960 persone. Cercano un futuro lontano dalla loro terra martoriata da fame, dittature e morte, ma per ora resteranno a Salerno in attesa che si sblocchi la situazione nelle altre città della regione e d'Italia. È il prefetto di Salerno, Salvatore Malfi, a parlare per primo, ricordando che occorre

## Il prefetto

● Il prefetto di Salerno, Salvatore Malfi, ha parlato ieri mattina tra i primi a margine dell'ennesimo sbarco di profughi nel porto di Salerno.

● Lo ha fatto ricordando che occorre ragionare con umanità e che accogliere i migranti è un dovere. «oltre che un piacere».

● Ma non è tutto così semplice e lo ha ribadito: «Invito i sindaci a ragionare sull'importanza di una equa distribuzione».

ragionare con umanità e che accogliere i migranti è un dovere, «oltre che un piacere». Ma non è tutto così semplice e lo ribadisce: «Invito i sindaci a ragionare sull'importanza di una equa distribuzione». Come a dire: aprite le porte delle vostre città.

Mastella però va giù deciso: «Siamo per l'accoglienza, ma siamo pronti anche a far valere i diritti dei cittadini di Benevento e fare una rivoluzione democratica perché altri mille migranti sono troppi e potrebbero creare tensioni e conflitti razziali tra la popolazione che già ne ospita 500 nella sola città di Benevento». Che in termini pratici vuol dire una cosa: l'ipotesi di ospitare nella caserma Pipicelli 1.000 di quei migranti sbarcati a Salerno è da bocciare. «Mille persone sono troppe e c'è il rischio di creare tensioni con la popolazione e conflitti razziali. E questo non posso permetterlo». Chiarisce che è per l'accoglienza «ma non bisogna creare scompensi all'interno delle comunità che ospitano i cittadini stranieri». Clemente Mastella infine si dice contrario a questo tipo di accoglienza che non porta integrazione, né sviluppo sociale: «Non è possibile che questi ragazzi girino tutto il giorno per le strade senza fare nulla. Bisogna



Girano tutto il giorno senza fare nulla, creano tensioni con i residenti



intervenire per creare una integrazione seria e non solo a parole». Dice che il sindaco di Benevento è «giustamente preoccupato» per la situazione di emergenza che vive la città, ma Nunzia De Girolamo assicura che «il ministro degli Interni ha detto che non ci saranno trasferimenti di richiedenti asilo politico alla caserma», anche se i termini della questione non cambiano. «I sindaci hanno già dato tanto. Noi di Forza Italia nel Sannio non consentiremo altre aggressioni ad un territorio che ha già dato tanta disponibilità e che soffre questa complessa stagione di mancanza di sicurezza», conclude. Quello di ieri è

stato il ventesimo sbarco sulle coste salernitane. Ma potrebbe anche essere l'ultimo, almeno per le navi straniere, se scatterà il blocco dei porti per i migranti su navi che battono bandiera diversa dal tricolore.

Intanto, per quanto riguarda la macchina organizzativa, il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, ha tenuto a sottolineare quanto la città, grazie alla collaborazione di tutti i settori, risponda sempre in maniera egregia. Sotto al tendone ai migranti è stato dato un succo di frutta e un panino. La loro nuova vita riparte anche così.

**Fabio Postiglione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Apple «raddoppia» e apre altre aule In arrivo 400 studenti

I corsi a ottobre nell'Academy di San Giovanni a Teduccio

**NAPOLI** «È stato straordinario aprire l'Academy qui». Parole di Lisa Jackson, la vicepresidente di Apple, la multinazionale con sede a Cupertino, la quale ieri ha salutato i 100 studenti della Ios Academy di Napoli, la prima scuola per formare programmatori in Europa aperta dall'azienda fondata nel 1976 da Steve Jobs, Steve Wozniak e Ronald Wayne. Gli allievi sono reduci da un corso che è durato nove mesi ed hanno ricevuto i loro diplomi presso il campus universitario della Federico II inaugurato mesi fa a San Giovanni a Teduccio.

«Napoli - ha detto Jackson - è entrata a far parte del team della Apple grazie anche all'impegno della Regione Campania e dell'Università». Si è soffermata sulle potenzialità delle applicazioni di migliorare la qualità di vita delle persone, in particolare di quelle che si trovano in situazioni di difficoltà. «Grazie a voi - ha sottolineato, rivolgendosi direttamente alle ragazze ed ai ragazzi che hanno frequentato l'Academy - tante di esse potranno migliorare il loro stile di vita. Oggi ci sono milioni di app e non avremmo mai immaginato quale potesse essere l'impatto di queste app sulla civiltà».

A settembre 2016, quando si svolsero i test di selezione dei candidati dell'Academy a Napoli, furono 4174 le domande presentate. In aula, a sostenere

la prova nella sede di Biotecnologie, si presentò poi circa un terzo di coloro i quali si erano prenotati. Gli ammessi sono stati 200. Metà ha iniziato i corsi in autunno, metà a gennaio. «Grazie a quello che avete imparato - ha detto Jackson ai neodiplomati - potete met-

tere a frutto le vostre potenzialità e le vostre qualità per raggiungere grandi successi nell'industria più importante che oggi esista». Entro ottobre conseguiranno il titolo anche gli altri 100 allievi della prima edizione dell'Academy, affidata alla direzione del professore

## La cerimonia

In basso la gioia dei cento studenti che ieri hanno avuto il diploma da Apple



Giorgio Ventre. Ci si prepara già, intanto, al secondo anno di corsi. Nelle scorse settimane si sono svolte le prove a Milano e all'estero, a Monaco, Londra, Madrid, Parigi. Lunedì cominceranno i test di ammissione a Napoli. Sono stati anche riaperti i bandi per il reclutamento degli insegnanti che accompagneranno i ragazzi nel percorso di formazione. I 400 nuovi studenti cominceranno a ottobre i corsi.

A settembre sarà inaugurata una nuova area molto più grande, di circa 4.000 metri quadrati, al terzo piano dell'edificio di San Giovanni a Teduccio ristrutturato dalla Federico II. Non solo: ci saranno partnership con altre 5 università e una sezione presso il museo di Capodimonte.

«L'esperienza continua - ha detto ieri il rettore dell'ateneo federiciano, Gaetano Manfredi - e stiamo costruendo le nuove classi. Ci aspettiamo che tanti talenti vengano da ogni parte del mondo per studiare a

## Lisa Jackson

ieri consegnati i diplomi ai cento partecipanti «Le vostre app pronte per le industrie di oggi»

Napoli». Secondo il docente, «l'Academy offre una grande opportunità ai giovani di acquisire conoscenze per operare in proprio, lavorando con le grandi aziende».

La consegna dei diplomi ai primi cento allievi dell'Academy ha concluso la due giorni napoletana di Lisa Jackson. Mercoledì pomeriggio la numero due dell'azienda era stata ospite dell'ateneo Parthenope a Villa Doria d'Angri. Aveva premiato gli autori di sei applicazioni particolarmente innovative.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

# Castel Volturno, ecco la verità sul fenomeno immigrazione

Il primo studio sulle etnie e su come vivono gli stranieri nella cittadina del Casertano

Il dossier curato da Valerio Petrarca sarà presentato domani al Centro Fernandes

STELLA CERVASIO

**L'**altra faccia del fenomeno migranti. Quella della donna cacciata a calci dal proprietario della casa dove vive che, per denunciarlo, deve prima autodenunciarsi come clandestina. Quella del giovane che affida a terzi i risparmi per

ché non ha titolarità per metterli in banca, e quelli glieli portano via. Quella di chi si è accordato sulla parola e però non riscuote il dovuto, frutto del loro lavoro. Ma dall'altra parte ci sono gli abitanti del posto, che, dietro compenso, s'intestano le auto dei lavoratori senza permesso di soggiorno. E, girato l'angolo, diventano salviniiani e invocano la chiusura degli sbarchi. È una scoperta il numero monografico della rivista "Meridione. Sud e Nord nel mondo" dal titolo "Migranti africani di Castel Volturno" (Esi editore) curato da Valerio Petrarca, etnoantropologo e ordinario di Antropologia culturale e Antropologia sociale alla Federico II, che sarà presentato domani

**LA RICERCA**

Migranti a lavoro nei campi nel Casertano Secondo il dossier di Petrarca all'inizio del 2015 gli immigrati in quell'area sono 41.500 e 4 mila solo a Castel Volturno

ni alle 18 proprio dove tutto cominciò, al Centro Fernandes di Castel Volturno (via Domitiana 480, km 33.500). Ne discuteranno con il direttore della rivista, lo

storico Guido D'Agostino, Fabio Amato dell'Orientale, Antonio Casale, direttore del centro, Francesco Dandolo della Federico II, moderna Cristina Ercolessi

dell'Orientale. Quello coordinato e prefato con un testo che fa finalmente riflettere in assenza di cliché da Valerio Petrarca è il primo studio sui migranti di Castel Volturno in assoluto. «Non si sapeva quanti fossero - spiega l'antropologo - si diceva: da cinquemila a oltre ventimila. Sono invece all'inizio del 2015 in totale 41.500, in tutto il Casertano, mentre quasi 4.000 si trovano a Castel Volturno». Un'altra leggenda è sfatata: elaborando i dati Istat, uno degli autori dei saggi, Luigi Gaffuri, scopre che la presenza più forte di stranieri in provincia di Caserta non è africana, ma ucraina (raggiunge il 20 per cento con poco più di 8000 persone), seguita dai rumeni

con 7.500, gli africani delle varie nazionalità raggiungono al massimo il migliaio, mentre gli indiani sono il doppio. Negli studi - appassionanti come racconti - di Alfonso Caprio e Fabiana D'Ascenzo si ricostruisce la storia dell'immigrazione nello spazio ristretto di una strada lunga 9 chilometri, cominciata nei lontani anni '60 dalla camorra con l'"importazione" di manodopera straniera per edilizia e spiagge, e la configurazione del territorio che ha attirato l'inurbazione in una "non-città", un lungo nastro stradale che ricorda quelle percorse per chilometri dai bambini africani che vanno a scuola con le loro gonne plissé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

# Di mamma ce n'è una prof

In un liceo del Centro Italia i commissari d'esame hanno sorpreso uno studente a copiare dal telefonino la prova di matematica fornitagli con ogni probabilità dalla madre, che insegna la stessa materia nella stessa scuola. Il ragazzo è stato bocciato, ma ha presentato un ricorso che di sicuro qualche Tar accetterà, consentendogli di replicare la Maturità a Ferragosto, seduto sulle ginocchia dell'algebraica genitrice, così da evitarsi la seccatura di scaricare la batteria dello smartphone.

Sono giornate intense per i copisti di famiglia. Sul *Corriere* è appena emerso il tormento interiore di quella zia che, avendo scritto il tema di Maturità per conto del nipote, se la prendeva con i professori che non si erano accorti di niente. Forse stavano passando gli esami ai loro cari. Si scherza, natu-

ralmente. Le parole della zia tradivano in realtà un pensiero molto italiano: aiutare il sangue del tuo sangue è un dovere a cui non puoi sottrarti nemmeno in nome della legge. Se sei onesto, tutt'al più potrai augurarti di venire smascherato. Con la mamma-prof si assiste a uno sdoppiamento della personalità: in classe sorveglia il rispetto delle regole e a casa si industria per infrangerle, usando il salvacondotto dell'affetto genitoriale. Sarà vero affetto? Proteggere il proprio cucciolo impedendogli di misurarsi con la vita è una forma d'amore, ancorché distorta e alla lunga perdente. Ma fargli fare «bella figura» a qualsiasi costo — perché farne una brutta, prima che la sua reputazione, rovinerebbe quella del clan familiare — c'entra poco con l'amore e moltissimo con l'egoismo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Visti da lontano**
di **Massimo Gaggi**

## Andare in pensione e tornare matricole

**S**iete il manager di un'azienda americana che si sente un leone ma viene pensionato per raggiunti limiti di età? L'Università di Stanford promette di rimettervi in pista dopo un anno accademico, costo 65 mila dollari, fatto di corsi d'aggiornamento sulle nuove tecnologie e di indirizzo verso nuovi sbocchi professionali. Spendere circa 60 mila euro per riconquistare un posto nel mondo del lavoro può apparire stravagante ed è di certo cosa per pochi. Ma non c'è solo Stanford: sull'altra costa Usa, quella atlantica, ad esempio, c'è un'altra università blasonata, Harvard, che ha creato l'Advanced Leadership Initiative: un corso di un anno per manager che, pensionati dalla loro azienda, voglio continuare a svolgere ruoli di *leadership* in imprese non profit o, comunque, di alto impatto sociale. Anche altrove, in America, gli atenei affrontano una domanda crescente d'istruzione di 60enni, non solo manager, decisi a prolungare le loro carriere. Come in North Carolina, uno degli Stati prediletti dalla generazione del baby boom, dove entro 10 anni gli over 65 cresceranno del 40%. I governi temono crisi da invecchiamento della popolazione: dopo quelle della spesa pensionistica e dei crescenti costi sanitari, gli oneri per nuovi cicli di studio. Così le università migliori (e più care) aprono agli anziani che possono pagare, mentre gli Stati tagliano i fondi a quelle pubbliche frequentate dalle «pantere grigie» (è appena successo proprio in North Carolina). «C'è un problema di risorse, certo, ma dobbiamo convincerci che in futuro il ritorno a scuola dei sessantenni sarà la normalità» dice Laura Carstensen, direttrice del Center for Longevity di Stanford, l'istituto dell'ateneo californiano che gestisce i corsi per manager sessantenni. «Andiamo verso sistemi d'istruzione continua: l'università non sarà più solo per teenagers e ventenni. Dobbiamo prepararci: le aspettative di vita sono pressoché raddoppiate nell'ultimo secolo, ma la politica vede solo i problemi, non le opportunità. Si preoccupa di chi prenderà la pensione per 40 anni anziché favorire una diversa organizzazione sociale con alternanza di periodi di lavoro, di formazione e di cura della famiglia». Per la Carstensen lavoreremo fino a 70-75 anni, ma avremo anni sabbatici e ritorni periodici a scuola per quelle che lei chiama «nanolauree». Sarà così? Non lo so. Ma so che il problema esiste e che la politica, in Italia come negli Usa, continua a ignorarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# SU VACCINI E SANITÀ I GIUDICI ASCOLTINO LA SCIENZA

ELENA CATTANEO

**L**ANCET, con un lapidario redazionale intitolato "Più giudizio clinico, meno giudici clinici", nel gennaio del 1998 commentava il cortocircuito scienza-giustizia generato in Italia dal caso Di Bella. L'autorevole rivista osservava: è «un'anomalia che la magistratura abbia il potere di ignorare, sulla base di modesti pareri medici, le precise direttive (dell'Autorità Sanitaria) in materia di farmaci; o, peggio, che le decisioni dei giudici comportino il sostegno ufficiale ad una cura non ancora sperimentata». Non è un caso che quella vicenda fosse deflagrata nel Paese a partire dalla decisione del pretore di Maglie che aveva obbligato l'Asl di Lecce a somministrare gratuitamente quanto prescritto dal noto dottore di Modena. Dal pretore al Tar del Lazio fino alla Corte Costituzionale, il passo fu breve, con i corollari di speculazioni politiche di piazza, fughe in avanti di singole Regioni, la famigerata par condicio mediatica tra scienza e non scienza, fino al disastroso e tombale esito della impropria (in quanto priva dei requisiti) sperimentazione promossa a "furor di popolo" e a spese dei cittadini. Dopo 15 anni abbiamo assistito allo stesso canovaccio con la triste vicenda Stamina. Anche qui non pochi tribunali di ogni ordine e grado han-

no veicolato e avallato — certamente non da soli — analoghe e per molti aspetti ancor più grottesche "aspettative di cura", trasformando, magicamente per sentenza, un pericoloso intruglio di pasticci nel diritto del malato alla "terapia che non c'è", dimentichi di quel che le autorità sanitarie competenti, la scienza, il metodo scientifico, offrivano loro. Non si tratta di una occasionale "malpractice" di singoli ma di una vera e propria falla (non la sola) del sistema della giustizia italiano cui, nel febbraio del 2015, la Commissione Sanità del Senato, con l'approvazione della relazione finale relativa all'indagine conoscitiva sul caso Stamina, all'unanimità aveva cercato di porre rimedio con alcune proposte. Si era condivisa la necessità di intervenire affinché nei giudizi aventi ad oggetto la sperimentazione di farmaci fosse assicurato, alla cognizione del giudice, l'apporto tecnico scientifico dell'Autorità sanitaria competente. Da allora, il Parlamento non ha mai avuto l'opportunità di recepire quanto proposto.

Oggi, con la necessaria conversione del decreto legge sull'obbligatorietà dei vaccini, i parlamentari hanno l'occasione di far tesoro delle riflessioni richiamate e prevedere che nel caso di controversie relative ai farmaci, siano essi vaccini o og-

getto di sperimentazione, sia coinvolta nel processo, pena la nullità, l'Autorità sanitaria competente, Aifa o Iss, con obbligo di «fornire in memoria tutti gli elementi tecnico scientifici aggiornati sulla questione oggetto di causa». In tal modo si ridurrebbe il rischio che il singolo magistrato sia costretto a decidere — spesso in solitudine ed in base a consulenze tecniche d'Ufficio (Ctu) poco accurate se non, talvolta, difformi dalle prove della scienza o dall'orientamento scientifico prevalente — su materie ad elevatissimo contenuto specialistico.

La presenza obbligatoria in tali processi delle nostre autorità sanitarie, consentendo un contraddittorio pieno sulle questioni scientifiche offerte al giudice, limiterebbe notevolmente il ripetersi di esiti paradossali di giudizi di accoglimento di domande scientificamente infondate, con l'inevitabile disorientamento dei cittadini. In altri termini si cercherebbe di prevenire scelte giurisdizionali improprie su quel che è a tutti più caro: la salute.

L'applicazione della opportuna legge sull'obbligatorietà vaccinale è verosimile che investirà anche i tribunali italiani. Per allora è necessario prevedere che ogni magistrato — di ciascun tribunale della Repubblica — possa conoscere nel processo

tutti i necessari e aggiornati elementi tecnico scientifici.

Questo tipo d'intervento normativo si collocherebbe dunque all'interno e a monte della decisione giudiziaria, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun magistrato, puntando — attraverso il "semplice" ma fondamentale apporto scientifico qualificato — a ridurre il più possibile le divergenze e lo scollamento tra realtà acquisita dalla comunità scientifica prevalente e quella "alternativa" proposta giudizialmente.

Quanto ipotizzato è stato riportato in un emendamento che ho affidato all'attenzione trasversale di tutti quei senatori che individualmente ne condividano le finalità. "Bianco-Piccinno" è il nome che idealmente ho assegnato a questo emendamento, come piccolo tributo alla memoria del professor Paolo Bianco e del generale dei Nas Cosimo Piccinno, prematuramente scomparsi. Uomini delle nostre istituzioni, siano esse universitarie o militari, di grandi capacità e competenze, di cui ho conosciuto l'instancabile lena e determinazione nel far finalmente emergere — anche nei momenti più difficili — la verità nella vicenda Stamina.

*L'autrice è docente all'Università Statale di Milano e senatrice a vita*

GRUPPO DI DIREZIONE RISERVATA



# Medicina, la ministra taglia i posti ma non in Molise



*Ridotto in tutto il Paese il numero delle immatricolazioni ai corsi di laurea. L'UniMol conferma la 'dotazione' del 2016, soddisfatto il rettore Palmieri*

**CAMPOBASSO.** La Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, ha firmato i decreti che definiscono i contenuti e le modalità di svolgimento delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico ad accesso programmato a livello nazionale per l'anno accademico 2017/2018.

9.100 il totale nazionale dei posti di quest'anno per i futuri medici, 124 in meno rispetto al 2016.

Nonostante tale contesto, UniMol si conferma, si consolida e cresce. Infatti il Decreto a firma della ministra Fedeli stabilisce in 72 più 5 (non comunitari e non resi-

denti in Italia) il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni al Corso di Laurea magistrale in Medicina e chirurgia per l'anno accademico 2017/2018 all'Università degli studi del Molise. Lo stesso numero dei posti del 2016.

Particolare soddisfazione è stata espressa dal rettore, Gianmaria Palmieri, dal direttore del dipartimento di Medicina e di scienze della salute "Vincenzo Tiberio", Luca Brunese e dal direttore generale, Valerio Barbieri.

«Un apprezzamento e un risultato che non ci coglie di sorpresa - è stato il commento dei vertici dell'Ateneo subito

dopo la pubblicazione dei decreti ministeriali -. Il raggiungimento di questa ennesima conferma, da sottolineare in considerazione della riduzione nazionale dei posti complessivi per Medicina e chirurgia decisa dal Ministero, rappresenta un ulteriore e importante obiettivo che ci conforta e sprona a continuare nella strada intrapresa, ed è anche il risultato di una sintonia comune con i tutti i soggetti operanti nel campo della salute».

118 posti assegnati all'UniMol per la formazione delle future generazioni di maestre e maestri. Nel 2016 il corso di laurea magistrale in scienze della formazione primaria ve-

deva una disponibilità di 110 posti.

Una crescita anche qui che si spiega grazie al lavoro di consolidamento e arricchimento del piano di studi, alla qualità ed alle opportunità del percorso di tirocinio svolto nelle scuole polo del sistema dell'istruzione italiano e alle mirate e specifiche politiche di orientamento in ingresso.

Si spiega principalmente in questo il senso di tale risultato, che però non potrebbe prescindere da una collaborazione che soltanto con l'efficace partecipazione ed il fattivo apporto di tutte le forze in campo ha potuto veder un percorso progettuale svilupparsi, consolidarsi e crescere.

# La storia

Lisa Jackson, vicepresidente Apple, a Napoli per i primi 100 diplomi dell'Academy "Saper programmare dà potere. Dovrebbe essere obbligatorio dalle elementari"

## "È un'Italia piena di talenti hi-tech ma a scuola si insegna il software"

TIZIANO TONIUTTI

NAPOLI. «La programmazione dovrebbe essere materia di studio dall'età scolare, 8, 10, 12 anni. Abbiamo studenti che hanno appreso le basi a quattro anni», racconta in esclusiva a *Repubblica* Lisa Jackson con lo sguardo di chi vive già un po' nel futuro. Dal 2009 al 2013 direttrice dell'Environmental protection agency con l'Amministrazione Obama, ora Jackson è vicepresidente di Apple per le iniziative politiche, sociali e ambientali e ha appena consegnato i primi 100 diplomi ad altrettanti sviluppatori della Apple Developer Academy all'Università Federico II. Perché l'Italia è terra di sviluppatori di app. Certo, non sono ancora tanti quanto i santi e i navigatori, ma il numero è già importante. I 100 diplomatisi oggi hanno iniziato il percorso lo scorso ottobre. Gli altri, partiti a gennaio, sono ancora nella fase di produzione. «L'Italia aveva il più alto numero di sviluppatori in assoluto e il più alto in Europa quest'anno alla WWDC, la conferenza mondiale degli sviluppatori» dice Jackson alla platea complimentandosi per l'impresa dei giovani *developer*. E la sfilata dei progetti che segue mostra che oltre alla presenza, anche il livello delle realizzazioni è alto: app che sono sintesi di idee originali e design. «Avete creato qualcosa che può migliorare la vita delle persone, che è la stessa missione di Apple», dice Jackson.

**Ad ottobre la Developer Academy compirà un anno. Possiamo già fare un primo bilancio?**

«Sta andando benissimo. Apple ha grandi sogni, e la realtà di Napoli li ha superati. La prova è nel lavoro degli studenti, il loro collaborare e confrontarsi continuamente tra attitudini e abilità diverse, con entusiasmo. Le partnership con le università e le istituzioni sono state ottime. Gli studenti sono la chiave, hanno realizzato qualcosa partendo da loro stessi, dalle loro vite, dalle loro passioni. Il risultato va oltre la singola app, è la prospettiva di quello che è possibile realizzare».

**Nelle app si notano ottime idee e tecnica. Come le avete scelte?**

«Giudicando il potere di immaginazione degli studenti, che poi si è tradotto nella capacità di realizzare le loro idee: dalle app per l'analisi dei sogni quelle per rendere più semplice la vita dei disabili. Per esempio *Chromnia*, che aiuta chi non vede a identificare gli oggetti raccontandogli cosa registra la videocamera del telefono. *O Hear Me Well*, che utilizza i microfoni e l'equalizzazione per far arrivare la voce a chi non sente».

**I numeri della app economy, tra giri d'affari, guadagni e profes-**

**sionalità coinvolte, sono già importanti. Qual è secondo lei il più significativo?**

«Il numero più impressionante sono i tre milioni di sviluppatori solo in Europa. Possono lavorare individualmente o per altri, ma si tratta comunque di una parte importantissima dell'economia di oggi. Questo si traduce nel dare potere alle persone».

**Cosa c'entra il software con il potere?**

«Il software è potere. Perché progettare e realizzare bene un'applicazione permette alle persone, agli utenti, di fare di più e di farlo meglio. In questo senso si dà loro un maggior potere. Per questo la programmazione dovrebbe diventare materia di studio obbligatoria già nelle elementari».

**Però, anche se tutto intorno a noi è ormai codice informatico, le scuole sono ancora lontane dall'insegnare questo linguaggio universale. Come se ne esce?**

«Noi crediamo che tutti debbano imparare a programmare e abbiamo dei programmi educativi che vanno in questa direzione. Tuttavia la scuola ha un ruolo insostituibile. I bambini oggi usano la tecnologia in modo intuitivo, e programmano quasi naturalmente. E i ragazzi più grandi, come quelli che ho appena incontrato, di qualunque cosa si occupino, architettura, economia, medicina, vogliono imparare a programmare, per rendere più semplice il loro lavoro».

**La programmazione è sempre stata un'attività prevalentemente maschile. Da qualche tempo, e l'Academy di Napoli lo conferma, vediamo sempre più programmatrici.**

«È entusiasmante. Tutti dovremmo essere contenti di questo interesse del mondo femminile nella tecnologia e nella programmazione. Ma non è una cosa scontata o garantita: le ragazze vanno incoraggiate, dobbiamo essere sicuri di non dire alle bambine che programmare non è per loro. Quando ero una studentessa, la mia insegnante di scienze mi diede un segnale chiaro: "Questo è qualcosa che puoi fare"».

**Che consiglio ha per una ragazza o un ragazzo italiano che sognano un futuro nel mondo degli sviluppatori di app?**

«Naturalmente la tecnica è importante, ma altrettanto lo è lo studio delle materie umanistiche: letteratura, arte, musica. Perché l'umanità è una componente fondamentale. Solo in questo modo l'app che creerete diventerà speciale. Come ha detto Steve Jobs: è l'incontro tra la tecnologia e le arti umane che fa cantare il nostro cuore».



**VICEPRESIDENTE**  
Lisa Jackson  
in Apple dal 2013

REPRODUZIONE RISERVATA

## I PROTAGONISTI/1



### PROGRAMMATRICE E DESIGNER

Federica Ventriglia ha 23 anni, è di Capua (Caserta). Ingegnere elettronica, ha da sempre due passioni: l'informatica e la grafica. «Un giorno vorrei insegnare a programmare come Mentor alla Apple Developer Academy»

## I PROTAGONISTI/2



### PROFESSIONE: INFORMATICA

Ilaria Allocca, 29 anni, studentessa di ingegneria informatica alla Federico II. «La programmazione è sempre stata una passione e vorrei che diventasse il mio lavoro». Grazie all'Academy ha già fatto diversi colloqui con aziende del settore



### FRESCO DI MATURITÀ

Roberto Frenna è di Quarto (Napoli) e ha appena conseguito la maturità scientifica. Scrive software da 10 anni "per divertimento": «Programmare mi piace perché permette di affrontare problemi e risolverli in modo creativo»



### DALLA RAMAZZA ALLA MELA

Lucio Botteri, 31 anni, di Napoli. «Un anno fa pulivo i bagni di una caffetteria e mi chiedevo cosa avrei fatto nella vita. Se mi avessero detto che avrei partecipato alla conferenza della Apple mi sarei fatto un'amara risata»



### UN FUTURO IN INGHILTERRA

Andrea Vultaggio, classe 1989, ingegnere informatico. All'ultima conferenza degli sviluppatori Apple di San Jose ha incontrato un'azienda inglese che lo ha scelto come iOS Engineer a tempo indeterminato



### IL PRIMO COMPUTER A 4 ANNI

Giacomo Leopizzi viene dal Salento, ha 21 anni e studia ingegneria. «Uso il computer da quando avevo quattro anni, ma ho iniziato a scrivere i primi "programmmini" solo a undici. Ora sogno di avviare una società tutta mia»